



# O è così, o non c'è l'uomo

“La storia diventa il luogo in cui possiamo costatare l'agire di Dio a favore dell'umanità. Egli ci raggiunge in ciò che per noi è più familiare e facile da verificare, perché costituisce il nostro contesto quotidiano, senza il quale non riusciremmo a comprenderci. (...) L'Eterno entra nel tempo, il Tutto si nasconde nel frammento, Dio assume il volto dell'uomo”.

(Giovanni Paolo II, dalla *Fides et ratio* )

“(...) Tutto ciò che sta al centro è questo. Il coinvolgimento del temporale nell'eterno e dell'eterno nel temporale. Tolto il coinvolgimento non c'è più niente. Non c'è più un mondo da salvare. Non ci sono più anime da salvare. Non c'è più alcun cristianesimo. (...) Non c'è più né tentazione, né salvezza, né prova, né passaggio, né tempo, né niente.

Non c'è più né redenzione, né incarnazione, e neanche la creazione. Non ci sono più né ebrei né cristiani. Non ci sono più né promesse, né il mantenimento delle promesse, il compimento delle promesse, le promesse mantenute. Non c'è più cristianesimo, non c'è più niente. (...) Non c'è più l'operare della grazia. Non ci sono più le promesse e i complimenti, il lento disporsi lungo il tempo, lungo la storia. L'incamminarsi e il raggiungere, l'ottenere. (...) Cade tutto. Non c'è più cristianesimo né niente. Ci sono solo cocci senza nome, materiali senza forma, calcinacci e rovine; rovine informi, cumuli e macerie, mucchi e affastellamenti; scompigli, disastri, come quello che abbiamo sotto gli occhi; vergognose contraffazioni, imitazioni amorfe, immagini scandalose, parodie infami. Delle eresie grottesche. Non vi è più il cristianesimo; non vi è più questa storia meravigliosa, unica, straordinaria, inverosimile, eterna temporale eterna, divina umana divina, quel punto d'intersezione, quell'incontro meraviglioso, unico, del temporale nell'eterno, e reciprocamente dell'eterno nel temporale, del divino nell'umano e mutualmente dell'umano nel divino.

(...) Ecco, amico mio, ecco il cristianesimo. Ecco il cristianesimo. Di quello vero. Il resto, amico mio, tutto il resto, va beh... diciamo che tutto il resto è ottimo per la storia delle religioni. È questa legatura, eterna, temporale, più ancora che questa legatura, quell'incastro perfetto, quell'inversione, quell'incrostazione dell'uno nell'altro; come questa incrocificazione dell'uno nell'altro; che fa il cristianesimo. Tutto il resto rimane un'eccellente materia di insegnamento”.

(C. Péguy)